

BRUNA RESTANI

LUDOVICO II GONZAGA OSPITE
DI ROBERTO MALATESTA IN UNA TAPPA
DEL SUO PELLEGRINAGGIO A LORETO

Credo sia opportuno premettere che il presente contributo ha necessariamente un carattere frammentario, essendo stato generato da due diverse indagini in fase di attuazione nell'Archivio di Stato di Mantova: raccogliere i documenti relativi al pellegrinaggio a Santa Maria di Loreto compiuto da Ludovico II Gonzaga, marchese di Mantova, nell'estate del 1474; rintracciare carte inedite che parlino dei Malatesta signori di Rimini.

Quasi con stupore è stata rilevata la presenza di un consistente numero di documenti che si riferiscono a Roberto Malatesta, figlio di Sigismondo e signore di Rimini dal 1468 al 1482. La meraviglia era dovuta al fatto che la bibliografia su questo personaggio è a dir poco scarsa: per quanto ci risulta solo il Clementini (1617), il Tonini (1880) e il Franceschini (1973) gli hanno dedicato delle monografie. Nulla a confronto dei fiumi di inchiostro che si sono versati per Sigismondo e Isotta; di loro, però, restano soltanto sparute testimonianze nell'Archivio Gonzaga, quasi si fosse operata una sorta di *damnatio memoriae*. È stata ritenuta interessante, perciò, la conferma proveniente dalla corrispondenza della corte gonzaghesca di rapporti continui col signore di Rimini all'insegna del reciproco rispetto ed affetto, in alcuni casi forse di circostanza, ma in altri assolutamente sinceri.

Dopo la morte di Sigismondo, avvenuta il 9 ottobre 1468, la successione si era presentata tutt'altro che tranquilla: Roberto, figlio naturale avuto nel 1442 da Vannetta di Galeotto Foschi da Fano, legittimato nel 1450, si opponeva a Sallustio, nominato erede da Sigismondo nel testamento del 23 aprile 1466. Su istanza di papa Paolo II, Roberto, che al momento del trapasso del padre si trovava a Roma, tornò a Rimini per liberarla dalla tutela dei veneziani e restituirla alla Chiesa. Roberto riuscì nell'impresa, ma contrariamente alle promesse fatte si insediò nel governo della città insieme a Sallustio e Isotta, che dovettero fare buon viso a cattiva sorte ¹.

Erano trascorsi meno di due anni da quel colpo di testa quando Malatesta da Fano, uomo di fiducia di Ludovico Gonzaga, tra lacrime, mestizia, grandi affanni e tribolazione dette notizia al signore di Mantova della tragica morte di Sallustio ²:

(...) como ha voluto la fortuna et li pianetti che mai da un pezo in qua ha lassato riposare questa nobile casa et povera terra, ma ognora la fortuna dattoli deli soi colpi. Et giobbia a l'alba di nove del presente [agosto 1470] el Signore Messer Malatesta fu ritrovato morto in suxo uno cantone de uno Lodovigo di Marcheselli citadino de qui, et sentendo tal nome il Signor Roberto subito cum grandissimi pianti et dolori comandò ali soi officiali che investighassero et cerchassero chi potea esser stato, chi havesser fatto questo eccesso et crudelità, et li officiali cum molti altri citadini se videro che la pista del sangue andava fin suxo l'usso del domino Lodovigo. Intorno in dicta casa, et pur per tutto casa era dicta pista de sangue. Et cercando in dicta caxa per vedere se qualche persona era li ascosta et cetera cercharon et sotto li lecti et da per tutto et in uno [can]estro trovaron la spada del prefato Signore Messer Malatesta involta in uno strazo tutta sanguinenta et cum molti altri signali justificati et da credere che tal malifitio era facto in dicta casa. El prefato Signore intendendo questo subito comandò che uno Giohanne figliolo del dicto Lodovigo fusse preso et menato in palazzo per examinarlo per voler intendere como la cosa era passata et la verità.

Il popolo inferocito tolse « ditto Giohanne de mano deli officiali per forza che non se li podi reparare et dicto Giohanne fu tagliato in milli pezzi, squartato, scorticato, dato mangiare alli cani cum infiniti stratii ».

¹ Franceschini riporta anche un'altra versione, secondo cui fu Isotta a chiamare a Rimini Roberto dopo la morte di Sigismondo (G. FRANCESCHINI, *I Malatesta*, Milano 1973, p. 421).

² *Appendice*, doc. 1.

Poi la plebaglia si diresse verso la casa di Lodovigo con l'intento di tagliare a pezzi quanti vi fossero, compresi cani e gatti, e di dar fuoco a tutto. Ma il signor Roberto aveva ordinato che l'uscio fosse sprangato per evitare una carneficina. Fu in seguito catturata la donna di Giovanni, la quale testimoniò che l'omicidio del Malatesta era avvenuto in casa sua per mano dell'ormai defunto marito. Malatesta da Fano si affrettò a precisare che

La doglia, la passione che ne ha ricevute el prefato mio Signore non lo poria né cum lingua exprimere né cum pena scrivere, si como sua carne et si anco per l'honore del mondo per le male lingue che havessero voluto infamare Sua Signoria a torto et a peccato, et se questa cosa non se fusse veduta manifestamente et chiaramente como se vede che è successo questa cosa, Sua Signoria mai più non era contenta. Ma Dio iusto Signore ha voluto verso Sua Signoria se conosca la sua inocentia et sincerità et fatto venire ad effecto quello suo sancto dicto, che dice « *nichil oculum que non revelletur* », si che apresso al gran danno della morte del ditto Signore, Dio à fatto bella gratia al Signore Roberto che si è ritrovato questo expresso tradimento et crudelità, et il malfattore et il colpevole (...).

Queste giustificazioni parvero ai più scuse non richieste, e pertanto tendenziose ³.

Le ombre che pesavano sulla successione di Roberto ben presto si dissiparono e il signore di Rimini, dopo aver consolidato il suo Stato, divenne uno dei protagonisti della politica italiana e fu chiamato Magnifico. Le interessanti e alquanto complicate vicende riguardanti alleanze, assedi e guerre su cui sono stati trovati documenti inediti meritano una trattazione a parte, e sbilancerebbero oltretutto l'economia del presente contributo. In questa sede ci si limiterà a considerare i rapporti confiden-

³ Secondo Ricci (*Il tempio malatestiano*, rist. con prefazione di P. G. PASINI, Rimini 1974, p. 29 e nota 33), sulla scorta dei perduti *Annali di Rimini* citati dal Clementini (*Raccolto istorico della fondazione di Rimino e dell'origine e vite de' Malatesti*, II, Rimini 1617-27, p. 509), Roberto fece uccidere Sallustio il 5 agosto 1470 e ordinò che il suo cadavere venisse gettato su un letamaio dietro la casa di Giorgio Diotallevi, una cui figlia amoreggiava con lui. Era stata sparsa ad arte la voce che i Marcheselli fossero stati i responsabili del delitto. Mentre Giovanni veniva condotto nel fondo della Torre per essere sottratto alla furia del popolo, un tale Guasparrino Bianchelli, molto amico di Sallustio, spinto dal dolore e dalla collera lo colpì con un pugno; quell'atto innescò un processo a catena finché l'innocente fu trucidato. Il suo cadavere fu trascinato per la città e abbandonato nel Lazzaretto dietro le mura. Dopo quattro giorni venne bruciato per evitare che fosse divorato dai cani. Il 9 agosto, giorno in cui fu scoperto il delitto, Roberto scrisse a Firenze per proclamare la sua innocenza e testimoniarla contro chiunque avesse asserito il contrario.

ziali tra Roberto Malatesta e Ludovico Gonzaga emersi in parte dal nucleo principale e più consistente delle carte prese in esame, quelle per l'appunto che parlano del pellegrinaggio di Ludovico Gonzaga a Santa Maria di Loreto.

Andare in pellegrinaggio nel medioevo era una consuetudine di devozione cristiana che coinvolgeva tutti, senza distinzione di ceto sociale. C'era chi vi andava a piedi elemosinando, chi a cavallo o in nave a spese proprie, chi su commissione di qualche signore malato o semplicemente pigro (era il cosiddetto 'pellegrinaggio per procura'), chi con un seguito di amici e servitori sfruttando l'occasione del viaggio per far visita ai signori delle terre attraversate e consolidare antichi legami o stringere nuove amicizie. È questo il caso di Ludovico marchese di Mantova, che nell'agosto del 1473, dopo essere guarito da una grave infermità, non meglio precisata ⁴, fece voto di visitare entro un anno il santuario di Santa Maria di Loreto. La partenza era fissata per il 19 settembre, dato che l'astrologo Bartolomeo 'dal Horloglio' aveva previsto degli influssi astrali contrari a partire dal 7 ottobre, e posticipare il viaggio nei mesi invernali sarebbe stato pericoloso per Ludovico che era ancora convalescente ⁵. Fervevano i preparativi: il Gonzaga aveva ordinato un'immagine d'argento da donare al santuario come testimonianza del compimento del voto ⁶, due vestiti o turchie ⁷ di damasco e raso beretino (grigio cenere) ⁸, dei drappi di damasco nero e cremisi e di raso nero e verde, o alessandrino ⁹. Fra i componenti della comitiva ci sarebbe stato anche il Magnifico Pietro da Gallarate, della cui amicizia Ludovico andava particolarmente fiero ¹⁰. Nelle lettere indirizzate alla moglie Barbara e al figlio cardinale Francesco ¹¹ Ludovico si raccomandava di non far trapelare la notizia di questo suo viaggio e li informava di aver scelto la via

⁴ *Appendice*, doc. 2.

⁵ *Appendice*, docc. 3-5.

⁶ *Appendice*, doc. 4.

⁷ Indumenti stretti e lunghi, specie di vesti da camera che si usavano per la vita familiare. Sopra si indossava un mantello, allacciato sulle spalle (F. COGNASSO, *L'Italia nel Rinascimento*, « Società e costume », v, Torino 1965, p. 183).

⁸ *Appendice*, doc. 6.

⁹ *Appendice*, doc. 8.

¹⁰ *Appendice*, doc. 4.

¹¹ *Appendice*, docc. 5, 7, 10.

d'acqua fino a Fossato Zeniolo per abbreviare il tragitto e per non doversi fermare presso il duca di Ferrara. Fra le cause di tanta premura si possono intuire un probabile rifiuto di concedere il permesso di partire da parte del duca di Milano, al cui soldo era Ludovico in qualità di luogotenente generale, e la situazione politica italiana non molto stabile.

Nel frattempo giunse a Mantova la notizia dell'imminente visita del cardinale di S. Sisto, legato pontificio per il Veneto ¹², e Ludovico, per non rinunciare alla partenza, decise di affidare al figlio cardinale e ai familiari il compito di accoglierlo in modo degno. Sfortunatamente, però, il cardinale Francesco, appena giunto a Mantova, venne colpito da forti dolori che lo ridussero a letto ¹³ e così il marchese Ludovico dovette differire il viaggio alla primavera successiva ¹⁴.

In effetti dal 3 aprile 1474 ¹⁵ nei copialettere si ricomincia a parlare del pellegrinaggio. Il Gonzaga ordinava al suo consocio e oratore a Milano, Zaccaria Saggi, delle pezze di panno beretino di uno stesso colore (ossia grigio cinereo a tinta unita) ma di qualità diversa per confezionare vestiti per lui e per i componenti del seguito, a seconda della loro dignità ¹⁶. Alla fine di maggio, mentre fervevano gli ultimi preparativi per la partenza prevista per l'11 giugno, la cattiva sorte si abbatté sullo stato mantovano: con una serie di lettere Ludovico avvertiva chi lo avrebbe ospitato nelle tappe del viaggio che doveva rimandare di un mese la partenza perché il Po aveva rotto gli argini in quattro luoghi diversi, distruggendo il raccolto migliore ¹⁷. Ludovico non si perse d'animo, visto che ad ogni costo avrebbe dovuto soddisfare il voto entro il mese di agosto. Dal 21 giugno inviò di nuovo istruzioni a Zaccaria Saggi per l'abbigliamento di Pietro da Gallarate ¹⁸: gli mandava del damasco beretino per confezionare

¹² *Appendice*, docc. 9-11.

¹³ *Appendice*, docc. 13-15.

¹⁴ *Appendice*, docc. 12, 16.

¹⁵ *Appendice*, doc. 18.

¹⁶ Il Gonzaga non aveva potuto adempiere al voto nei mesi primaverili perché era stato impegnato ad accogliere il cognato, re Cristiano di Danimarca, di passaggio a Mantova durante il suo pellegrinaggio a Roma (22-24 marzo e 10-16 maggio). Il 12 aprile inoltre erano state celebrate le nozze di sua figlia Barbarina con il conte di Würtemberg.

¹⁷ *Appendice*, docc. 19-22.

¹⁸ *Appendice*, docc. 23-25.

uno zupone ¹⁹, del panno per il mantello tondo « da buttare fori li brazi cum alcuni bottoni per poterli serare bisognando », « e alti al colaro », e altro panno cotonato per ricoprire il cappello di penne di pavone nella stessa foggia che avrebbe portato Ludovico. Anche i « famigli » di Pietro avrebbero dovuto indossare lo stesso tipo di abito. All'inizio di luglio il marchese dette commissione al suo tesoriere Giovanni Striggi di procurargli mille ducati per le spese del viaggio ²⁰ e istruì Edoardo da Mantova, inviato presso lo Sforza, affinché avvertisse il signore di Milano della sua imminente partenza e gli raccomandasse la famiglia e lo stato mantovano se durante il viaggio gli fosse successa qualche disgrazia ²¹. Con una serie di missive a Galeotto della Mirandola, ai Rettori di Modena, a Benedetto Mastino, canonico mantovano residente a Bologna, a Pino II Oderlaffi signore di Forlì, a Carlo Manfredi da Faenza e a Roberto Malatesta, Ludovico li avvertiva del suo passaggio per le loro terre o dell'intenzione di soggiornare come loro ospite ²². Per il tono insolitamente confidenziale e scherzoso merita una speciale menzione la lettera inviata dal marchese al canonico faentino Luigi il 16 luglio ²³, che così recita:

Venerabilis et cetera. Nui ve havemo minazato tante volte de venirvi assaltare et hora non la posseti più fuzere. Et perhò ve avisamo che domane cum la gratia de Dio se meteremo in via per venire a satisfare al voto nostro de Santa Maria de Loreto et zobia proxima ali vintiuno de questo facemo pensare de venire a disinare et a cena a Favenza, siché metetivi in ordine perché questi nostri deliberano de vedere como stati per casa. Questi zorni quando fue scritto al magnifico signor vostro [Carlo Manfredi] de questa nostra venuta, la lettera vostra se smenticò in la cancellaria, e benché se rendiamo certi che da sua signoria ne sereti stato avisato, non dimancho c'è parso mandarli questo messo, acìò non ve possiati excusare de non lo havere saputo. Benevalete.

Finalmente il viaggio ebbe inizio il 17 luglio e procedette senza intoppi fra cavalcate e sontuose libagioni. Si avverte a questo proposito la man-

¹⁹ Indumento dalle maniche aderenti che delinea elegantemente il busto scendendo un poco sotto la vita. Viene portato sotto le vesti. Ha stringhe, bottoni e occhielli per allacciarlo (R. LEVI PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, II, Milano 1964, pp. 326-327).

²⁰ Corrispondevano all'incirca al valore di una casa in città. *Appendice*, docc. 26-28.

²¹ *Appendice*, doc. 29.

²² *Appendice*, docc. 30-36.

²³ *Appendice*, doc. 37. Dello stesso tenore la lettera riportata in *Appendice*, doc. 44.

canza di un diario, che ci darebbe preziose informazioni sugli ambienti, sui cibi, sulle tradizioni, le cerimonie e gli onori, sui costumi, sugli scambi di pareri e di informazioni. Ci dobbiamo accontentare di qualche accenno presente nelle lettere, come ad esempio ordini di Ludovico affinché si procurassero un magnifico sparpiero da donare a Giovanni Bentivoglio per ricambiarlo dell'accoglienza ricevuta a Bologna, un mantello di panno beretino per Alvise da Faenza e una « collanetta » per Carlo Manfredi.

Nella lettera del 29 luglio indirizzata alla moglie Barbara il marchese, avvisandola di aver adempiuto al voto, la informava di aver fatto qualche altro affare che lei sapeva, astenendosi dal precisarlo. Diceva anche di voler restare un giorno in più a Loreto per far riposare i cavalli e di preferire quel posto dove doveva pagare il soggiorno, piuttosto che essere ospite in casa d'altri, per non recare troppo disturbo. Dato che ormai tutta la comitiva era abituata a mangiare pesce di mare, invitava Barbara a provvedere affinché ve ne fosse anche a Gonzaga e a Borgoforte dove si sarebbero fermati prima di rientrare a Mantova, « acìò non stessemo pezo a casa nostra che altroe: questo dicemo per respecto de Petro de Galerate che è cum nui » ²⁴.

Nell'andata Ludovico aveva sostato due giorni presso la corte di Roberto Malatesta e altrettanti ne trascorse nel ritorno ²⁵, nonostante avesse molta fretta di giungere al più presto a casa perché era stato avvisato di un'improvvisa malattia della moglie. Se si confrontano le date delle lettere e quelle delle tappe del viaggio in esse contenute, si nota che i soggiorni di Ludovico come ospite del signore di Rimini sono quelli più lunghi. I documenti reperiti non aiutano a capire il motivo di queste soste, né come siano trascorsi quei giorni. A nostro avviso, però, costituiscono un segnale non trascurabile: l'idea del presente studio è scaturita proprio da queste singolari permanenze che hanno contribuito a chiarire avvenimenti posteriori. Ci limitiamo ad ipotizzare, alla luce di testimonianze successive, un'intesa e un'amicizia particolari tra i due signori, nonché il bisogno di discutere su alcune faccende riguardanti la politica italiana ²⁶. A Rimini un incontro imprevisto attendeva Ludovico: si trattava di Raffaella Gonzaga, figlia di

²⁴ *Appendice*, doc. 38.

²⁵ *Appendice*, docc. 39-40.

²⁶ Si confronti il testo del *pro memoria* trascritto in *Appendice*, doc. 54.

suo fratello Gian Lucido, e perciò sua nipote. Ella era stata allevata da Paola Gonzaga Malatesta, madre di Ludovico; aveva trascorso alcuni anni presso il monastero del Corpo di Cristo ed era quindi stata affidata ad Antonia, moglie del signore di Correggio, che le aveva promesso di provvedere alla sua dote. Antonia però morì prematuramente, e Raffaella, allora undicenne, fu ospitata e nutrita da Isotta di Sigismondo Malatesta. Essendo in età da marito, fu data in sposa senza dote a Galeotto Malatesta. Ora Raffaella chiedeva al marchese, in qualità di nipote priva di altri parenti, di sovvenirla ed aiutarla insieme ai due figli maschi. Ludovico avrebbe potuto chiedere conferma di tutto ciò a sua moglie Barbara, che ne era informata ²⁷.

Di questa vicenda non si conoscono altri risvolti, né i successivi sviluppi. Nemmeno a Roberto Malatesta vennero più indirizzate lettere fino al marzo dell'anno seguente. Era quaresima, e Ludovico per mantenere la buona usanza gli inviava in dono cinquanta carpioni e del formaggio per la Pasqua ²⁸. Il Gonzaga aveva l'abitudine, testimoniata anche da lettere inviate negli anni precedenti e successivi ²⁹, di omaggiare in quaresima alcuni signori della Romagna e delle Marche con prodotti tipici del mantovano, ma a quanto risulta solo Roberto ricambiava con frutta, nella fattispecie filze di fichi secchi ³⁰ e pomi ³¹.

Nei primi giorni di maggio 1475 giunse a Mantova Malatesta da Fano con l'invito alle nozze del suo signore Roberto con Elisabetta, figlia di Federico da Montefeltro. Ludovico non era in città: si trovava ai bagni di Aquì, in Monferrato, per curare le sue gambe. Da lì rispose alla moglie Barbara, che lo aveva avvisato della notizia, scrivendo che non appena fosse stato a Mantova avrebbe scelto chi mandare in vece sua, dato che non era in condizioni di salute atte ad affrontare un viaggio, né tantomeno a partecipare a festeggiamenti. Non sapeva nemmeno se avrebbe inviato il figlio Federico, suo successore e futuro marchese, come era stato esplicitamente richiesto dal Malatesta ³². Da Mantova l'1 giugno Ludovico

²⁷ *Appendice*, doc. 41.

²⁸ *Appendice*, doc. 46.

²⁹ *Appendice*, docc. 17, 43-45, 47, 57, 58.

³⁰ *Appendice*, doc. 48.

³¹ *Appendice*, doc. 58.

³² *Appendice*, doc. 49.

ordinò a Zaccaria Saggi una pezza da quaranta braccia di broccato d'oro, un dono regale da offrire alla sposa del signore di Rimini ³³, e due giorni dopo rispondeva all'invito del Magnifico Roberto informandolo che aveva scelto come suoi rappresentanti alle nozze Antonio da Gonzaga e il conte Lancillotto degli Ippoliti. Questi si sarebbero trovati a Rimini il 22 o 23 giugno con un seguito di ventidue cavalli ³⁴.

Allora come oggi quando si partecipava alle nozze, o a qualsiasi altra cerimonia, si sfruttava l'occasione non solo per festeggiare, ma anche per incontrare determinate persone e magari fare accordi con loro o gettare le basi per un affare. Ludovico, che conosceva bene la fine arte della diplomazia, non poteva lasciarsi sfuggire quell'occasione in cui erano riuniti contemporaneamente i rappresentanti delle maggiori potenze italiane: quella festa sarebbe stata meglio di un concilio. Perciò si preoccupò di dare precise istruzioni a voce ai suoi due inviati. Di esse ci resta una sorta di *pro memoria* ³⁵: innanzitutto avrebbero dovuto portare al Malatesta le sue scuse per non essere potuto andare di persona. Poi:

(...) s'el ge fossero li ambasciatori de Senesi et de Monferato o del signor duca de Urbino haretì a dire quelle parole al prefato signore Ruberto che sapeti, rendendone certi gli pigliarà tal partito, non vorà che ricevemo carico né vergogna in casa de sua signoria. Se non ge seranno non se haverà a dire altro.

Essendoli ambasciatori del illustrissimo signor duca de Mediolano, de la maestà del re, de Venetorum et de Fiorentini, haretì ad andar a visitarli a casa e farli le offerte che sapeti, honorandoli in ogni cosa, ma cominciati a far le visitatione a quelli del illustrissimo signor duca de Mediolano; ad altri ambasciatori non haveti ad andar a visitar a casa, ma ben in la festa visitarli cum bone parole.

Essendoli lo illustrissimo signor duca de Urbino haveti ad andar a visitar sua signoria et offerirvegli cum quelle più humane et bone parole sapeti fare facendoli intender la nostra optima et mutua benivolentia et fraterno amore et il desiderio haressemo havuto che lo anno passato sua signoria fosse stata a casa sua per visitar [durante il pellegrinaggio a Loreto] et godere quella per un pezo.

³³ *Appendice*, docc. 50-51. Con estrema ansia del Marchese la pezza arrivò a Mantova solo sabato 17 giugno, il giorno prima della partenza degli inviati (*Appendice*, docc. 53, 55, 56).

³⁴ *Appendice*, doc. 52.

³⁵ *Appendice*, doc. 54.

S'el ge serà el signor Constanzo haretì similmente a visitarlo e farli intendere la bona stima faciamo de sua signoria et intrando in rasonamento d'el non haverce invitato ³⁶ diceteli le parole che sapeti.

S'el signori de Favenza et de Furlì nel passar ultra seranno in la citade sue haretì a visitar le sue signorie da parte nostra et offerirvegli ut supra. (...).

Infine, accennando al regalo per la sposa (che doveva essere costato una fortuna, visto che un tessuto simile era stato donato solo a sua cognata, la regina Dorotea di Danimarca) raccomandò loro di non offrirlo come presente, ma come segno di amore e benevolenza.

Il Broglio nella sua *Cronaca* ³⁷ fornisce un'ampia descrizione delle feste e degli apparati di queste sontuose nozze: Elisabetta insieme al padre, con un seguito di ottocento cavalli arrivò a Rimini il 24 giugno. I due furono accolti sotto un prezioso baldacchino di broccato rosso e verde con ricami di perle e gioielli dal valore inestimabile e ricevettero l'omaggio di tutti gli ambasciatori e dei più eminenti personaggi del casato dei Malatesta. Ad ogni sosta del corteo vennero declamati versi in onore della sposa e del padre. Il 26, domenica mattina, la sposa accompagnata da un corteo di giovani dame giunse nella cattedrale dove furono solennemente officiati gli sponsali. Trombetti, pifferi e suonatori di liuto si alternarono durante la cerimonia a cori diretti da Giovanni fiorentino e accompagnati da Piero organista, suscitando nei presenti ineffabili emozioni. Al ritorno in corte, Mario Filelfo celebrò con l'usata eloquenza gli eroi delle stirpi dei Malatesta e dei Montefeltro, dopo di che gli invitati si misero a tavola. I parenti più stretti e gli ambasciatori delle maggiori potenze d'Italia sedevano alla mensa degli sposi. Rimini fu rallegrata da feste e balli per otto giorni: il Broglio dice che sarebbe impossibile nominare tutti i notabili e la quantità di persone, dei convitati e degli altri che a titolo personale vennero a rendere omaggio alla sposa offrendole ricchi doni.

Questa fu probabilmente l'ultima occasione spensierata in cui si ritrovarono quasi tutti personaggi che abbiamo incontrato. Perciò concludiamo volentieri il nostro intervento con questa scena di fasto e di gioia, immaginandone i protagonisti immortalati in un magnifico affresco, e

³⁶ Forse si riferisce al suo matrimonio celebrato il 30 giugno dell'anno precedente.

³⁷ G. BROGLIO TARIAGLIA, *Cronaca universale*, Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini, ms. 77 = 69, D. III. 48.

rimandiamo al futuro la trattazione sugli anni successivi che registrarono lutti e che per molti di loro furono densi di mestizia e di nostalgia.

APPENDICE

Vengono qui di seguito riportati, trascritti integralmente o in parte, oppure in regesto, i documenti strettamente inerenti al testo. L'elenco completo delle carte prese in esame per questo studio comparirà in un lavoro sul pellegrinaggio di Ludovico a Loreto di prossima pubblicazione.

Abbreviazioni: ASMN, AG = Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*. Segue il numero della busta, l'indicazione della segnatura del libro se si tratta di un copialettere, quindi quella della carta.

I. 1470 agosto 11, Rimini

Malatesta da Fano a Ludovico II Gonzaga.

Illustrissime et excellentissime domine, domine mi singularissime, post humilissima recomendatione et cetera. Ben che questa mia lettera sia piena de lacrime et de mestitia et scripta in grandi affanni et tribulatione che me rendo certissimo per l'amore et per la parentela che è stata continuo tra la excellentissima casa de vostra signoria et casa di Malatesti anco la vostra illustrissima signoria ne pigliarà affanno et dolore; et ritrovandomi que a questo excerbissimo caso per mio debito ne ho voluto dare adviso ala prefata signoria vostra. Et cusì como ha voluto la fortuna et li pianetti che mai da un pezo in qua ha lassato riposare questa nobile casa et povera terra, ma ognora la fortuna dattoli deli soi colpi. Et giobbia a l'alba di nove del presente el signore messer Malatesta fu ritrovato morto in suxo uno cantone de uno Lodovigo di Marcheselli citadino de quì, et sentendo tal nome il signore Roberto subito cum grandissimi pianti et dolori comandò ali soi officiali che investighassero et cerchassero chi potea esser stato, chi havesser fatto questo eccesso et crudelità, et li officiali cum molti altri citadini se videro che la pista del sangue andava fin suxo l'usso del domino Lodovigo. Intorno in dicta casa, et pur per tutto casa era dicta pista de sangue. Et cercando in dicta caxa per vedere se qualche persona era li ascosta et cetera et cercharon et sotto li lecti et da per tutto et in uno [can]estro trovaron la spada del prefato signore messer Malatesta involta in uno strazo tutta sanguinenta et cum molti altri segnali justificati et da credere che tal malifitio era facto in dicta casa. El prefato signore intendendo questo subito comandò che uno Giohanne figliolo del dicto Lodovigo fusse preso et menato in palazo per examinarlo per voler intendere como la cosa era passata et la verità. Ritrovandosi el populo in arma et sapendo che in questa casa ce era state ritrovato et la spada et li signi del sangue et molti altri evidenti segnali como era stato morto in dicta casa et cetera, epso populo tolsero ditto Giohanne de mano deli officiali per forza che non se li podi reparare et dicto Giohanne fu tagliato in milli pezzi, squartato, scorticato, dato mangiare alli cani cum infiniti stratii. Et andando el populo per intrare in caxa del dicto Lodovigo, cum intentione de tagliare in pezi quanti ne era de ditta caxa per fin ali cani et gatti et per abrusare

ditta casa. Et donde che il Signore Roberto mandò a ditta casa per obviare li sopraditti scandoli, et ritrovandosi serato l'usso et populo non podi far niente, et tornarono in dreto, che si l'usso fosse stato aperto né il signore Roberto né persona haveria possuto remediare che non fosse seguito ut supra. Dopoì è stato presa la donna de detto Giohanne et ha confessato como fu morto in caxa sua, et molte altre cose. Et questo ha confessate alla presentia del commissario dela maestà del re cum molti altri conducteri d'epsa maestà et molti altri de quelli del signore conte d'Urbino et molti altri citadini, in forma che manifestamente se vede et tocha cum mano che tal omicidio et crudelità epsò Giohanne l'ha facto et in caxa sua. La doglia, la passione che ne ha recevute el prefato mio Signore non lo poria né cum lingua exprimere né cum pena scrivere, sì como sua carne et sì anco per l'honore del mondo per le male lingue che havessero voluto infamare sua signoria a torto et a peccato, et se questa cosa non se fusse vedute manifestamente et chiaramente como se vede, che è successo questa cosa, sua signoria mai più non era contenta. Ma Dio iusto Signore ha voluto verso sua signoria se conosca la sua inocentia et sincerità et fatto venire ad effecto quello suo sancto dicto, che dice '*nichil oculum que non revelletur*', sì che apresso al gran danno della morte del ditto signore, Dio a fatto bella gratia al signore Roberto che si è ritrovato questo expreso tradimento et crudelità, et il malfattore et il colpevole, sì che como la cosa è passata ne do adviso alla excellentia vostra, ben che voria haverli havuto a significare altre meglior nove de queste, ma per fare mio debito ne ho voluto farvene adviso alla excellentia vostra, ricordandoli che jo so quello vero servitore alla vostra excellentia che so sempre stato, et che quando o dove me ritrovi la possa comandarmi, et disporre de mi quanto de niuno altro servidore che l'habbia al mondo. Altro non c'è de novo, si non che continuo mi racomando alla vostra illustrissima signoria. *Datum Arimini die XI augusti 1470.*

Servitor Malatesta de Fano et cetera. (ASMN, AG, 1081, c. 211)

2. 1473 luglio 29, Pavia

Galeazzo M. Sforza a Zaccaria Saggi.

(Ha saputo da una sua lettera che Ludovico sta meglio e si congratula di ciò. Gli dice di confortarlo a lasciare ogni malinconia e a pensare a star sano e a vivere allegramente). (ASMN, AG, 1607, c. 719)

3. 1473 agosto 26, Saviola

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

(...) ne scrivi quello illustrissimo signore haverti dicto volerne dare in compagnia in questa nostra andata a Santa Maria de Loreto el magnifico Petro da Galerate. Vogliamo tu dichì a sua excelentia che ogni compagnia ce desse quella ce seria sempre accepta et grata ma tanto più ne sarà grata quella del prefato et haveremo singulare apiacere ch'el venga, avisandolo che forsi se partiremo circa li xx de settembre proximo perché Bartholomeo dal Horloglio ne dice che nel mese de ottobre corre certa constellatione contraria, benché non ne facciamo caso pur anticiparemo il partire nostro et quando haremo terminato precisamente il zorno te ne avisaremo acioè ne possi fare previsto el prefato Petro per ch'el si possa mettere in ordine et trovarsi qua a tempo. De la comittiva ch'el voglia condurre veda de menare quelli cavalli necessarij, né per nui pigli alcuno

discunzo, né habia respecto a condurne mancho de la intentione sua per che non l'haremo puncto molesto. Haremo ben a caro esser avisati del numero aciò possiamo acunciare le liste nostre. (...) Zacharia per Dio guarda a governare questa venuta del magnifico Petro da Galarate per forma che non ce sia sturbato questo nostro piacere et contento perché non poressemo havere cosa che ne fosse de magior contentamento che la compagnia sua in questo viazo, né voressemo che quando quello illustrissimo signore sapesse questo el non cerchasse de disturbarcelo che non poressemo havere cosa più molesta, perhò bisogna usarli arte e non monstrarne troppo piacere et seremo contenti monstri questo nostro al prefato Petro. Post scripta. El bisognaria ben tu sollicitasse de fare fare quello nostro raso beretino che l'havessemo al tempo, e se non tuto al manco quella più parte fosse facta; vedi adunche sollicitarlo ch'el si faccia quanto più presto si possa. *Ut in literis* [Saviolo 26 augusti 1473]. (ASMN, AG, 2892, l. 73, cc. 18v-19r)

4. 1473 agosto 27, Saviola

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

Carissime et cetera. Nui havemo sopratenuto hozi qui el Bianchino cavallaro solamente perché facendo nui fare una imagine d'ariento a Santa Maria da Loreto dubitavemo che dovendone partire circa li xx de settembre essa imagine non fosse facta a tempo. Hora havendone facto el maestro intendere che a quello tempo la serà fornita habiamo deliberato partirse ali 19 d'esso mese de settembre piacendo a Dio, il che farai intendere al magnifico Petro per ch'el seria bisogno ch'el venisse a Mantua de qualche zorni inanti la partita nostra per riposare li cavalli. (...) Zacharia, benché scrivemo de partirne ali 19 de settembre, te avisamo che nui se partiremo quello zorno da Gonzaga la mattina; se partiremo ben più presto da Mantua et andaremo a Gonzaga per qualche zorni per pigliare qualche quaglie et perhò seressemo contenti ch'el prefato Petro glie venisse per stare cum nui quello tempo etiam in apiacere a pigliare de le quaglie, poi il zorno terminato da Gonzaga senza tornare più a Mantua se aviaressemo de compagnia al viazo nostro et andaressemo ala Mirandola, che se ben Petro havesse li cavalli strachi quando il venisse qua, ge prestaressimo de li nostri per andare fora et li suoi fra questo mezo se riposaranno. Ma di questo nostro andare a Gonzaga et partirse de là per Dio non ne parlare cum persona se non cum el prefato Petro, né cum altri mostrare di questo nostro piacere haremo de haverlo cum nui perché non voressemo ch'el ce fosse turbato et cambiati li dati suxo il tavollero. *Ut in literis* [Saviolo 27 augusti 1473]. (ASMN, AG, 2892, l. 73, c. 21v)

5. 1473 agosto 27, Saviola

Ludovico II Gonzaga alla moglie Barbara di Brandeburgo.

Illustris et cetera. Havendo nui deliberato de afrezare l'andata nostra a Sancta Maria de Loreto per che Bartholomeo dal Horloglio ne dà al mese de ottobre per contrario a cominciare ali VII zorni d'esso ve avisamo che la intentione nostra è de andare a Mantua zobia de sera o venerdì mattina ma più presto crediamo venerdì mattina et stargli fin facto il zorno de Nostra Donna, poi partirne da Mantua et venire qui a Gonzaga per pigliare qualche quaglie per che questo anno non habiamo havuto sparavero in pugno per osellare et starli qualche zorni, poi andare a Revere e li stare dui zorni et ali 19 de settembre partirne et andare a dasenare al Pozo et la sera ala Mirandola. Havemo adunche vogliuto darvine aviso aciò che parendove de venire

a Mantua zobia o venerdì possiadi venirli aciò possiamo parlare cum vui et anche se poi vi parerà trovarvi a Revere per dui zorni prima la partita nostra l'haremo a caro et quello zorno che nui andaremo ala Mirandola poretì ritornare in Sacheta; havemo più a caro de principiàr il viazo nostro de questi zorni in anti per non tardare poi il ritorno nel inverno et mal tempo per che pur se guardiamo ne ancor habiamo vogliuto andare a sparavero per non pigliare caldo. De questo nostro andare a Mantua et partìre per Dio non ne rasonadi cum altri per che haressemo la furia ale spalle. *Ut supra* [Saviole27 augusti 1473]. (ASMN, AG, 2892, l. 73, c. 22r)

6. 1473 agosto 28, Borgoforte

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

Carissime et cetera. Perché la intentione nostra è como harai visto per le altre nostre de partìrte ali 19 del mese proximo de settembre per andare a Santa Maria de Loreto et voressemo pur farne dui vestiti o turchie de quello damascho beretino et raso beretino vogliamo dagi l'ordine se non l'haverai dato che subito siano posti in tellaro l'uno et l'altro, et che se vada dreto ad ambedue le peze cum ogni diligentia et sollicitudine per che la intentione nostra è de tuorle tute due fornite che siano. Ma per questa nostra andata voressemo ne fusse facto tanto de l'uno e l'altro che ne facesse o dui vestiti o due turchie come dicto, poi a bel asio fornire il resto, et avisane quante braza de l'uno et de l'altro a quella misura ne serà facto ali xv zorni del mese proximo che poi te avisaremo quanto ne harai a fare scapezare. *Ut supra*. [Burgi fortis 28 augusti 1473]. (ASMN, AG, 2892, l. 73, c. 24v)

7. 1473 agosto 29, Borgoforte.

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

(Ludovico confida a Barbara di voler ritornare più presto dal viaggio a Loreto, dato che suo figlio Francesco, cardinale, non è a Bologna. Ha pensato di accorciare l'itinerario di tre giorni e di non andare a Mirandola, a S. Giovanni né a Castel S. Pietro per non dare disturbo ai signori della Mirandola che in quell'anno avevano avuto tante preoccupazioni. Potrebbe partire da Revere o da Sermede, andare in nave fino ad Argenta, il giorno seguente raggiungere Fossato Zeniolo e lì montare a cavallo e andare a Faenza. Manderebbe a dire al duca di Ferrara che facendo il viaggio per devozione e con molta fretta non avrebbe potuto essere suo ospite. Si sarebbe fermato ad Argenta e avrebbe fatto partire i cavalli uno o due giorni prima per essere pronti al Fossato Zeniolo; poi nel ritorno avrebbe fatto la via per Bologna perché avrebbe incontrato il cardinale.) (ASMN, AG, 2892, l. 73, c. 27v)

8. 1473 agosto 29, Borgoforte.

Ludovico II Gonzaga a Giovanni Striggi.

Carissime et cetera. Voressemo che per questa nostra andata a Santa Maria de Loreto tu ne facesse havere li infrascripti drapi et che Petrofilippo li portasse ad ogni modo quando il venirà, cercando havere bella et bona robba al termine che s'è usato. *Ut supra* [Burgi fortis 29 augusti 1473].

Prima braza 22 de dalmasco negro.

Item braza 45 de raso negro.

Item braza 10 de dalmasco cremesino che sia bello.

Item braza 29 de raso verde o alexandrino. (ASMN, *AG*, 2892, l. 73, c. 28r)

9. 1473 agosto 29, Borgoforte.

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

Ludovico ha saputo da una lettera di Barbara della venuta del cardinale di S. Sisto, ma per questo non rinuncerà al suo viaggio a Loreto. Il prelado venga pure quando vorrà, dato che ci sarà il cardinale suo figlio, Francesco, che lo accoglierà con i debiti onori). (ASMN, *AG*, 2892, l. 73, c. 28v)

10. 1473 agosto 30, Saviola.

Ludovico II Gonzaga al cardinale Francesco.

(Ludovico informa il figlio cardinale Francesco sul suo prossimo pellegrinaggio a Loreto; il Marchese non può tardare la partenza date le predizioni fatte da Bartolomeo da Horloglio, e poiché a detta dei medici l'inverno imminente gli avrebbe nuociuto visto che era stato malato da poco; dato che Ludovico sarà assente da Mantova quando verrà il cardinale di S. Sisto, Francesco insieme al resto della famiglia provvederà a fare gli onori di casa). (ASMN, *AG*, 2892, l. 73, cc. 31r e v)

11. 1473 agosto 30, Saviola.

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

(Informa Zaccaria di non poter essere a Mantova quando verrà il cardinale di S. Sisto, per le stesse ragioni esposte nella lettera al cardinale Francesco. Ci saranno ad accoglierlo in sua vece il cardinale, la moglie Barbara e gli altri suoi figli.) (ASMN, *AG*, 2892, l. 71, c. 52v)

12. 1473 settembre 10, Mantova.

Ludovico II Gonzaga al duca di Ferrara, Ercole I d'Este.

(Considerato che dovrà venire a Mantova il cardinale di S. Sisto, dato che non questi potrà essere in città prima della sua partenza per Loreto e che i medici lo sconsigliavano a posticipare il viaggio dopo la sua venuta, Ludovico aveva deciso di differire il pellegrinaggio alla primavera successiva). (ASMN, *AG*, 2892, l. 73, c. 46r)

13. 1473 settembre 15, Gonzaga

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo;

(Risponde alla lettera di Barbara in cui la marchesa lo informava che il cardinale Francesco, dopo il suo arrivo a Mantova, si era sentito male. La prega di tenerlo informato dei miglioramenti). (ASMN, *AG*, 2892, l. 73, cc. 32r e v)

14. 1473 settembre 15, Gonzaga

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

(La Marchesa lo aveva avisato che il cardinale era ancora oppresso dal dolore. Ludovico risponde dicendo che sarebbe andato in serata a Borgoforte per essere più vicino alla città). (ASMN, AG, 2892, l. 73, c. 46v)

15. 1473 settembre 15, Borgoforte.

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

(La lettera della consorte giunta nel pomeriggio ha dato migliori notizie di quella della mattinata. Il Marchese è pronto ad andare a Mantova se ci fosse un peggioramento. Vuole essere costantemente informato sulla salute del figlio). (ASMN, AG, 2892, l. 73, c. 47v)

16. 1473 settembre 16, Mantova

Ludovico II Gonzaga ad Ercole I d'Este, duca di Ferrara.

(Ludovico informa il Duca che, se fosse andato a Loreto si sarebbe fermato a Ferrara a fargli visita, ma come gli aveva già detto nell'altra lettera ³⁸ ha rimandato il pellegrinaggio alla primavera seguente). (ASMN, AG, 2892, c. 53v)

17. 1474 marzo 23, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Roberto Malatesta.

Magnifice et potens domine frater noster carissime. El non bisognava che la vostra signoria cum nui facesse altra excusa de le fructe del paese suo che la ce ha mandate dicendo che sono poche perché minore quantità assai haveria satisfatto; como se sia nui le havemo acceptate de bon animo e di bon core et per amore di quella le goderemo ringratiandola assai di questo presente suo che nel vero è bello et digno et alii piaceri soi offerendone di continuo paratissimi. *Mantue XXIII martij 1474.* (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 36v)

18. 1474 aprile 3, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

Carissime et cetera. Per che voressemo cominciar ad adaptarne per questa nostra andata a Santa Maria de Loreto, havendo deliberato de vestire tuti li nostri de beretino de la monstra te mandiamo qui alligata, cioè de simile colore, et habiamo facto conto che a vestire nui cum tuti li nostri ce ne bisognariano quatuordec peze. Ma voressemo che ge ne fusseno quatro peze che fosse differentiato da li altri per nui et per li patroni non de colore ma de bontade de panno et questo non costasse perhò più che mezo ducato il brazo, le altre dece voressemo fosse de tre braza o più al ducato, se più se ne potesse havere. Vogliamo tu vedi intendere quanto ne costariano questi quatordec peze, zioè dece de una sorte e quatro de l'altra come dicto de sopra et a che tempo se poteriano havere et che via ge seria de mandarle, et voressemo pagarle

³⁸ *Appendice*, doc. 12.

cum tre page, cioè un terzo per paga, non mettendo questa che debbe correre adesso, ma in le altre tre che seguiranno. Vedi adunque fare intendere il tuto. *Ut supra*. [*Mantue 3 aprilis 1474*]. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 44v)

19. 1474 maggio 27, Mantova.

Ludovico II Gonzaga a Luigi (canonico) di Faenza.

Venerabilis et cetera. Nui come sapeti havevemo deliberato partirse di qua ali xi del mese de zugno proximo per andar a Santa Maria da Loreto. Hora essendo accaduto ch'el Po ha facto quatro gran rotte nel paese nostro ch'el gli sarà un mal servizio e parendone male in questo tempo levarne da casa fin ch'el non sia reparato a queste rotte, habiamo deliberato de soprastare per un mese, dil che ce parso darvine aviso aciò lo possiati far intendere a quello magnifico signore. Quando haveremo deliberato el zorno certo de la partita ve ne avisaremo simelmente. *Mantue ut supra* [*27 maij 1474*] (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 64v)

20. 1474 maggio 27, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

(...) Et per che vedemo el paese nostro in tanto affanno, habiamo deliberato tardar l'andata nostra a Santa Maria de Loreto anchora per un mese, dilche tu potrai dare avviso al magnifico Petro da Galarate. *Mantue 27 maij 1474*. (...) Quando sarà el tempo de l'andata nostra a Santa Maria, mandaremo bene al magnifico Petro la monstra del panno como te scrivessemo. *Ut in literis*. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 64r)

21. 1474 maggio 27, Mantova.

Ludovico II Gonzaga a Pietro da Fano.

(Ludovico lo avverte che a causa delle rotte del Po dovrà posticipare la partenza di un mese). (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 64v)

22. 1474 maggio 27, Mantova.

Ludovico II Gonzaga a Federico III di Montefeltro, conte di Urbino.

(Il Po ha fatto quattro rotte e ha inondato la campagna mantovana facendo perdere il raccolto migliore della zona: perciò rimanderà la partenza di un mese). (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 65r)

23. 1474 giugno 21, Goito

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi; Goito, 21 giugno 1474.

(...) Preterea nui havemo ordinato che a questo cavallaro sia dato a Mantua il dalmaschino beretino per uno zupone per il magnifico Petro de Galerate et il panno per uno mantello de la peza nostra et cossì il panno per un altro famiglio più honorevole da fargli il mantello et il panno acotonato per coprire il capello come portamo nui. Laltro panno per soi altri famigli se mandarà per dui altri cavallari perché uno solo non l'haria potuto portare. Tu ge lo darai da parte nostra dicendoli ch'el po comenzare a metersi in ordine per l'andata nostra a Santa Maria de Loreto et

fare fare li mantelli quali sonno mantelli tondi da butare fora li brazi cum alcuni bottoni per poterli serare bisognando. *Ut supra* [Godij 21 iunij 1474]. (ASMN, AG, 2893, l. 76, c. 62v)

24. 1474 giugno 29, Mantova.

Ludovico II Gonzaga a Pietro da Gallarate.

Magnifice et cetera. Aproximandosse il tempo de la partita nostra per andare a Santa Maria de Loreto, c'è parso darvine aviso et mandarvi la monstra del habito o sia portadura nostra et de tuta la comittiva, aciò che fra questo mezo possiati mettervi in ordine et al tempo venire cum nui, avisandovi che la intentione nostra è de partirne ali 17 de luglio proximo per andare a satisfare al voto nostro et a quello tempo vi aspectaremo. *Mantue 29 iunij 1474*. L'è vero ch'el bisognaria secondo nui venestine de qualche zorni in anti per poter riposare li cavalli aciò che gionto qui subito non havestive a metervi in via, né altro ce accade se non che ali piaceri. *Ut supra*. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 86v)

25. 1474 giugno 29, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

Carissime noster. Aproximandosse il tempo de la partita nostra per andare a Santa Maria de Loreto nui mandiamo per il portadore presente nostro mullatero al magnifico Petro da Galerale el dalmasco beretino per farsi uno zupone come portiamo nui et li compagni nostri, el panno beretino per farsi uno mantello che è de la peza nostra et il panno per dui altri famiglij più honorevoli como portano li nostri, el resto per cinque altri famigli de li suoi che vene in summa ad essere per octo mantelli. Mandiamo etiam il panno acotonato per coprirse uno capello de penne de pavone como portamo nui. Li mantelli voleno essere tondi da butare fora li brazi cum li bottoni et alti al colaro come portano loro là ultra. Tù ge presenterai adunche tute queste cose da parte nostra dicendoli ch'el se metta in ordine, aciò che al tempo il possa venire cum nui. La partita nostra de questa terra serà a 17 de luglio et ali 19 de le terre nostre. (...) . *Mantue 29 iunij 1474*. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 87r)

26. 1474 luglio 5, Borgoforte

Ludovico II Gonzaga a Giovanni Striggi.

Voressemo che tu ne avisasti subito se hai speranza alcuna de farne havere quelli mille ducati in anti la partita nostra per andare a Santa Maria de Loreto o non, aciò che sapiamo che fare et che fundamento pigliare sopra il facto nostro, et questo non sia fallo a modo alcuno. *Ut supra* [Burgifortis 5 julij 1474]. (ASMN, AG, 2893, l. 76, c. 74v)

27. 1474 luglio 7, Borgoforte

Ludovico II Gonzaga alla moglie Barbara di Brandeburgo.

Illustris et cetera. Havendo nui scripto a Zohanne de Strigij ch'el ne avisasse s'el havea speranza alcuna de poterne fare havere quelli mille ducati per nostro bisogno in anti la partita nostra da Sancta Maria de Loreto el ne scrive che non ge ne dessemo comissione, ma che ge dicessimo bene ch'el ne faria piacere a farneli havere et ch'el ne ha scripto tre lettere et dice et

se desdice cioè ch'el non habia havuto comissione ma che ge ne habiamo ben parlato et ch'el habia scripto. Ma per che el ne scrive che havendosse a recuperare li 5000 fiorini de reno pagati ad ultra et li altri pagati per l'andata de domino Anselmo che sonno una bona summa et il termine è a 24 de questo et che havendone parlato cum vui in Sacheta ge haveti risposto ch'el ce lassi pur andare a Sancta Maria de Loreto che poi a tuti questi se pigliarà partito, non vedemo già nui che partendosse ali xvii de questo come faremo et essendo il termine ali 24 s'el se debe aspettare la partita nostra come poi se gli possa provvedere in tempo. Et perhò ce pare che subito mandati per lui et ch'el se veda mandarlo a Vinesia a provvedere a queste cose et non aspectare al ultimo aciò non poressemo poi vergognati a stare dreto il partire nostro, non dicemo già per questi ultimi mille ducati volevemo per nui, per che non possendosse havere vederemo provvedere al facto nostro al meglio potremo, ma dicemo per quelli 5000 de reno et altri per domino Anselmo che tochano a vui et a nui ali quali è necessario provvedere per ogni modo. *Ut supra.* (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 77v)

28. 1474 luglio 7, Borgoforte

Ludovico II Gonzaga a Giovanni Striggi.

(Stesso argomento) (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 77v)

29. 1474 luglio 8, Goito

Ludovico II Gonzaga ad Edoardo.

Instructio Adoardi. Adoardo tu andarai da lo illustrissimo signor domino lo Duca ³⁹ et doppio le debite recomendatione facte da parte nostra dirai a sua excelentia como havendo nui fin questo augusto passato per quella grave infirmitade havessemo facto voto de andare fra uno anno a Santa Maria de Loreto come quella più volte ha inteso da Zacharia el ce sonno fin a questo zorno accaduti molti impedimenti, hora per una cosa, hora per un'altra, tanto che non habiamo potuto mandare ad executione esso nostro voto, dilche ne siamo stati et stiamo in continuo affanno parendone ogni cosa che fra questo mezo ne accada sia per questa casone, maxime havendo ricevuto tanto dono et gratia da Nostra Donna quanto ricevessem, ne parene poter stare di bona voglia finché non lo habiamo adimpito; tandem non possendo differire più per respecto del termine del anno come dicto, habiamo deliberato satisfarli al presente come la celentia sua ha inteso per la licentia concessa novamente al magnifico Petro da Galerate de venire cum nui, dilché la ringratiamo grandemente; et cossì havemo terminato partirne da Mantua ali xvii de questo che serà la dominica proxima ad octo zorni et cum bona licentia et gratia de sua illustrissima signoria se aviamo al viazo nostro che n'è parso fare intendere a quella ala quale dirai che nui andremo ben contenti et di bona voglia essendo sua excelentia nel loco che la è. E benché questo non sia gran viazo non molto lonzi da casa nostra et anche intendiamo fare le zornate piacevole et al facto nostro haremo ogni debito riguardo, né habiamo ad andare se non per casa de signori et comunitade tuti benivoli ala celentia sua et a nui et speramo cum la gratia de Dio ritornare assai presto cum bona prosperitade; non dimanco per ogni caso potesse accadere, che Dio ce ne diffenda, ricomandamo il stato, la

³⁹ Di Milano.

illustrissima nostra consorte et nostri figlioli a sua excelentia supplicandoli avegna se rendiamo certi non esser bisogno che la se digni *in omnem eventum* haverli per ricomandati non altramente come cosa de sua excelentia che siamo tuti, per che nui gli lassaremo comissione che in ogni loro occurrentia se riducano a quella, ala gratia de la quale ce ricomandarai. (...) *Godij ut supra* [8 julij 1474]. (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 80r)

30. 1474 luglio 14, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Benedetto Mastino.

Carissime noster. Havendo deliberato piacendo a Dio et non accadendoce altro contrario comenzare il viaggio nostro de Santa Maria de Loreto dominica proxima che sarà ali xvii de questo et quello zorno venire a Quistello, il lunedì a San Zohanne et il martedì sequente a Bologna a disnare dove staremo quello zorno, et l'altro se ne andaremo a Castello San Petro, c'è parso darvene aviso aciò che intendiate la deliberatione nostra. Mandaremo perhò ancor un de li nostri de un giorno in ante che giongiamo lì cum lista de la comitiva. *Ut supra*. Signor Benedicto vui potrete come da vui de questa nostra venuta darne aviso al magnifico domino Zohanne et a quelli magnifici signori come vi parerà. *Ut supra*. [Mantue 14 iulij 1474]. ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 89v

31. 1474 luglio 14, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Pino (II) Oderlaffi, signore di Forlì.

Magnifice et cetera. Havendo nui in questo nostro viaggio de Santa Maria de Loreto a passare per le terre de vostra signoria, benché la intentione nostra sia di passare ultra senza altramente dimorarsi perché voremmo vedere fare la matina il viaggio havessimo a fare tuto il zorno, non dimanco c'è parso avisare quella come dominica proxima xvii de questo piacendo a Dio et non occurendoce altro fra questo mezo partiremo di qua et la zobia adì xxi se troveremo a Faenza, il venerdì sequente passando per le tere de la prefata vostra signoria andaremo a disnare a Cesenna. Quella adhuncha ne harà per excusati se in questo nostro andare non se dimoreremo altramente a casa sua, ma nel ritorno nostro se quella se trovarà a casa veniremo a visitarla et logiare cum essa. *Ut supra*. [Mantue 14 julij 1474]. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 89v)

32. 1474 luglio 14, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Carlo Manfredi, signore di Faenza.

(Lo avvisa che sarà suo ospite a pranzo giovedì 21 luglio.) (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 90r)

33. 1474 luglio 14, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Malatesta da Crema.

(Venerdì 22 luglio sarà a Cesena a pranzo e si tratterà lì per quel giorno, mentre il sabato sarebbe andato a Rimini. Manderà avanti un messo con un giorno di anticipo con la lista della comitiva. Malatesta dovrà informare il governatore e chi gli parrà opportuno). (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 90r)

34. 1474 luglio 14, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Roberto Malatesta.

Magnifice et cetera. Havendo nui deliberato piacendo a Idio et non accadendoce altro in contrario partirse de qua dominica proxima ali XVII de questo et aviarse al voto nostro de Santa Maria de Loreto significandole che sabato sequente che sarà ali XXIII pur de questo veniremo ad Arimine per visitare et alloggiare quello zorno cum quella, mandaremo perhò uno deli nostri cum la lista dela comitiva de uno zorno in anti a vostra signoria, ali piaceri et cetera. *Ut supra.* [Mantue 14 julij 1474].

In simili forma illustri domino Constantio pro die dominico 24 mensis julij presentis. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 90r)

35. 1474 luglio 14, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Galeotto della Mirandola.

(Ringrazia dell'invito ma dice che non potrà fermarsi nell'andata perché ha deciso di alloggiare nelle vicinanze, cioè a Vallalta, per avere la via più breve per S. Giovanni. Sarà suo ospite al ritorno. Il lunedì andrà a pranzo a Ravarino e volentieri vorrebbe essere condotto per qualche scorciatoia, se Galeotto fosse così cortese da mandargli una guida). (ASMN, AG, 2893, l. 74, cc. 90v-91r)

36. 1474 luglio 16, Mantova

Ludovico II Gonzaga ai rettori di Modena (sottoposti agli Estensi).

Spectabiles amici nostri carissimi. Per la littera vostra habiamo inteso quanto le spectabili vostre hanno operato in far provvedere a Ravarino per il desinar nostro per lunedì proximo, et per il passare a Campo Sancto, la qual cosa c'è stata gratissima et ne ringratiamo grandamente esse vostre spectabili pregandole non gli sia grave il lunedì a bon hora mandarce un contra perché ne conduca per quello traverso, dilché ne farano piacer assai, offerendoce ali suoi di continuo aparichiati. *Mantue 16 julij 1474.* (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 92r)

37. 1474 luglio 16, Mantova

Ludovico II Gonzaga al canonico Luigi da Faenza.

Venerabilis et cetera. Nui ve havemo minazato tante volte de venirvi assaltare et hora non la posseti più fuzere. Et perhò ve avisamo che domane cum la gratia de Dio se meteremo in via per venire a satisfacere al voto nostro de Santa Maria de Loreto et zobia proxima ali vintiuno de questo facemo pensare de venire a disinare et a cena a Favenza, siché metetivi in ordine perché questi nostri deliberano de vedere como stati per casa. Questi zorni quando fue scritto al magnifico signor vostro de questa nostra venuta la lettera vostra se smenticò in la cancellaria, e benché se rendiamo certi che da sua signoria ne sereti stato avisato, non dimancho c'è parso mandarli questo messo, aciò non ve possiati excusare de non lo havere saputo. *Benevalete.* *Mantue ut supra.* [16 julij 1474]. (ASMN, AG, 2893, l. 74, c. 93v)

38. 1474 luglio 29, Loreto

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

(Gli dispiace che non si senta bene e spera che si possa rimettere presto. La informa di aver soddisfatto il voto il giorno prima e di aver fatto qualche altro affare che la moglie sa, ma che lui non nomina. Si fermerà a Loreto per quel giorno perché i cavalli sono stanchi, e preferisce stare in quel luogo dove deve pagare il soggiorno, piuttosto che ospite a casa d'altri per non dare troppo disturbo. Il giorno dopo sarà ad Ancona, dimorerà un giorno a Rimini e sarà di ritorno a Gonzaga mercoledì 10 agosto. Si fermerà lì due giorni per riposare, il 13 sarà a Borgoforte e il 14 a pranzo a Mantova. Poiché lì sono abituati a mangiare pesce di mare, Barbara dovrà provvedere a farne avere anche in quei due giorni, perché non stiano peggio a casa che altrove: questo lo dice per rispetto di Pietro da Gallarate che è con lui. Vorrebbe inoltre che il 9 agosto Tommaso de' Rozi si trovasse a Gonzaga e il giorno seguente gli andasse incontro sulla via di Bondanello dove vorrebbe si facesse un ponte come si fece l'altra volta per il cardinale sopra il Secchia, come sanno il vicario di Quistello e di Gonzaga). (ASMN, AG, 2893, l. 76, c. 88v)

39. 1474 luglio 29, Loreto

Ludovico II Gonzaga a Roberto Malatesta.

Magnifice et cetera. Per attendere la promessa ala vostra signoria l'advisamo come martedì proximo piacendo a Dio havemo deliberato venire a disenare ad Arimine cum quella e stargli il mercoledì seguente che serà ali tri zorni de agosto proximo che n'è parso fargli intendere acìo che la sia informata de la deliberatione nostra. Offerendone ali piaceri de quella et cetera. *Ut supra*. [Ex Loreto die 29 julij 1474]. (ASMN, AG, 2893, l. 76, c. 89r)

40. 1474, agosto 1, Pesaro

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

(È preoccupato per la malattia della moglie. Lui sta bene ma gli dispiace di aver promesso a Roberto Malatesta di trattenersi un giorno a Rimini, perché vorrebbe essere a casa il più presto possibile. Si fermerà però solo una sera a Gonzaga. La ringrazia per aver mandato il mantello per Alvise e la collanetta per il signore da Faenza, Carlo Manfredi). (ASMN, AG, 2893, l. 76, c. 89v)

41. 1474 agosto 3, Rimini

Raffaella di Galeotto Malatesta a Ludovico II Gonzaga.

Yhesus. Illustrissime et excellentissime domine, domine mi singularissime, post debita recomandatione et cetera. Jo so stata e so sempre desiderosa abocarmi con la vostra excelentissima signoria et a quella narrarli e sponarli chi jo so, et una di le magiur gratie che podesse ricevere in questo mondo siria possere stare mezza hora con la prefata excelentissima signoria vostra, et a quella notificaria como jo so la Rafaella figliola che fu di la felice mimoria dil signor messer Giovan Lucido fratello di la vostra signoria, che vengo a essare nepote di la vostra excelentissima signoria, et fuoi alevata da la magnifica madonna vostra madre madonna Pavola et stetti in lo monesterio dil Corpo de

Cristo et dapoi la dicta magnifica madonna vostra madre me dede a madonna Antonia che fu donna dil signor di Coreggio, la quale madonna Antonia me tenne sempre per sua figliola, et venendo liej a stare a Rimino a preghi de la felice memoria del signor messer Sigismondo e stava la dicta madonna Antonia compagnia di la magnifica madonna Isotta. Et essendo jo con la dicta madonna Antonia la quale mi promese darmj di la sua dota et trarmj a honore possendo liej rescotarla da quellj signori di Coreggio, avvene che la dicta madonna Antonia se morì. Et jo rimasj al governo et nutrimento di la felice memoria di madonna Isotta (sic) donna del signor messer Sigismondo et era alora di età d'annj diecj o undiej, et essendo jo al tempo dil maritare so stata maritata in questa terra ai parenti et consortj del signor messer Roberto di Malatesti, et non ebbj niente in dota, commo quella che è frostiera, et di longo da le sue carnj et povera pupilla. Pertanto magnifico et excellentissimo signor mio jo so vostra nepote et non ho persona in questo mondo né speranza alcuna se non de la vostra excellentissima signoria, la qual prego ve sia racomandata sì como debitamente la signoria vostra de' fare verso de la vera nepote vostre carne; jo non ho altra speranza né fede che a ognj mio bisogno me sovengha et aiutj mi et doj miej figliolj maschj i qualj po la excelentissima signoria vostra reputar per suoj. Ghaleotto di Malatesti mio marito mi dole asaj che non è quj che andò più di fa ai bagnj. So certa li dorrà asaj per che la signoria vostra siria stato vigitato da lui, et averestj veduto uno vostro servo. Signor mio acìo che la vostra signoria di questo quanto ho dicto volendo ritrovare essere vero la magnifica vostra madonna Barbara ve ne po' a pieno informare di quanto ho dicto et chi jo so, ala quale continuamente mi racomando perché non reputo avere in questo mondo altra madonna et madre che liej. Signor mio la vostra signoria fa bene et è piasosa et misericordiosa a quellj che non sa chi se sieno: molto più ho speranza che la vostra excellentissima signoria farà a me vostra nepote. Signor mio di nuovo prego quella se degnj farmj gratia posservj parlare et questo riceverò di gratia dala vostra excelentissima signoria, ala quale continuamente mi racomando. *Arimini die 3 augusti 1474.*

La vostra fedelissima serva et nepote Rafaella di Ghaleotto di Malatestis. (ASMN, AG, 1081, c. 216r9)

42. 1474 agosto 27, Galiate

Galeazzo M. Sforza, duca di Milano, a Ludovico II Gonzaga.

(Su uomini d'arme inviati a Firenze dalla Romagna e su provvisioni di altri da parte di Ludovico dove sono venuti a mancare). (ASMN, AG, 1607, c. 752)

43. 1475 marzo 2, Goito

Ludovico II Gonzaga a Carlo Manfredi, signore di Faenza.

(Lo ringrazia per i prodotti del suo paese che gli ha mandato in dono e ricambia con 50 carpioni e del formaggio, secondo l'usanza. Si scusa del ritardo, ma ha potuto recuperarli a fatica data la stagione inclemente). (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 89r)

44. 1475 marzo 2, Goito

Ludovico II Gonzaga a Luigi, canonico di Faenza.

Venerabilis et cetera. Per non dementicarne la bona usanza nostra avenga che non lo meritate vi mandiamo octo carpioni quali godereti per amor nostro questa quaresima. Non havemo vogliuto

meschiarli cum quelli del signore vostro acìò che li più non tirasseno li manco. Ne altro ce accadde al presente. Benevalete. Ut supra [Godij 2 martij 1475]. (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 89r)

45. 1475 marzo 2, Goito

Ludovico II Gonzaga a Pino II Oderlaffi, signore di Forlì.

(Gli manda 50 carpioni per la quaresima e del formaggio per la Pasqua non come dono, ma come segno di amore e benevolenza). (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 89r)

46. 1475 marzo 2, Goito

Ludovico II Gonzaga a Roberto Malatesta.

Magnifice et cetera. Per mantenere la nostra bona usanza mandiamo ala vostra signoria deli fruti nostri de qua cioè cinquanta carpioni per questa Quadragesima benché siano stati tardi, ma questo è proceduto perché questo anno cum grande difficultate se sonno potuti havere per molti tempi contrarij che non s'è potuto pescare. Siché la prefata vostra signoria ne havarà per excusati si anche lej tardare ad haverli. Mandiamoli etiam del formaglio del paese nostro per questa Pasca proxima⁴⁰ pregandola quella se degni gustare de l'uno et de l'altro per amore nostro. Offerendone. Ut supra [Godij 2 martij 1475]. (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 89r)

47. 1475 marzo 2, Goito

Ludovico II Gonzaga a Costanzo Sforza, signore di Pesaro.

(Si scusa per il ritardo con cui gli manda i carpioni e del formaggio). (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 89r)

48. 1475 marzo 14, Goito

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

Illustris et cetera. Mandiamovi per questo nostro mullatero una cassa de figi de quelli che ha mandati il magnifico Signor Ruberto da Rimine che sonno centocinquanta filze. Voressemo che ne facestine dare ale venerabile sore del Corpo de Cristo cento reste o sia filze da una canna l'una, de le altre cinquanta fatine quanto vi pare. (...). Gogij XIII martij 1475. (ASMN, AG, 2893, l. 77, c. 96v9)

49. 1475 maggio 8, Aquì

Ludovico II Gonzaga a Barbara di Brandeburgo.

(...) Havemo etiam intesi quanto ne scriveti del invito facto per quello messo del magnifico signore Ruberto da Rimine ale noze sue, et de lo apiacere haviria se gli mandasse qualche honorevele ambasciatore, monstrando de volere Federico nostro figliolo. Vui gli poretì rispondere che ad ogni modo glie mandaremo et che como siamo a Mantua faremo ellectione de quello haremo a mandarli et provederemo ch'el ge sarrà a tempo quello che haremo ellecto. (...). Ex Aquis 8 maij 1475. (ASMN, AG, 2893, l. 78, c. 31v)

⁴⁰ 26 marzo.

50. 1475 giugno 1, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

Carissime noster. Benché se rendiamo certi tu habi a memoria et te ricordi de fare fare quello brochato d'oro per fare il presente ala sposa del magnifico signore Ruberto de Arimino, non dimanco c'è parso f'artene ricordo che tu solliciti el se facia et ch'el se habia a tempo ch'el se possi mandare perché le noze se fanno a adi 24 del presente si ch'el bisognaria el fusse ad ogni modo in questa terra de octo zorni et ante per poterlo dare ali ambasciatori nostri che mandiamo là, perhò ordina a Nicolao ch'el non gli perdi tempo. *Mantue primo iunij 1475.* (ASMN, AG, 2893, l. 78, c. 41r9)

51. 1475 gigno 1, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

(...) e ricordate per Dio de quella braza quarante de brocato d'oro che se ha a mandare a Rimine come in la alligata se contene, ch'el sia facto a tempo. (...). *Ut supra.* [*Mantue primo iunij 1475*]. (ASMN, AG, 2893, l. 78, c. 41v9)

52. 1475 giugno 3, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Roberto Malatesta.

Magnifice et cetera. Havemo visto quanto la vostra signoria per la sua ne scrive circa lo invito che la ne fece fare questi zorni ale noze sue per Malatesta da Fano suo compagno et cetera, ad che rispondemo esser vero che la illustre nostra consorte, trovandone nui alhora ali bagni in Monferato, ce ne dette subito aviso et nui glie respondessemo che de la bona voglia, non essendo in termine de poter andar a noze et festa come non siamo, mandaressemo nostri messi, et cussì gionti in questa terra facessemo electione de quelli haviranno a venire, quali sonno li spectabili domini Antonio da Gonzaga nostro parente et il conte domino Lancillotto de li Ippoliti. Questi se trovaranno ad Arimine ali 22 o 23 del presente et seranno XXIII cavalli in tuto, che n'è parso far intendere ala prefata vostra signoria ala quale in questo et in ogni altra cosa che gli fosse grata voremmo sempre poter satisfare per lo amore et affectione gli portiamo, offerendoce ad ogni piacer suo di continuo paratissimi. *Ut supra.* [*Mantue 3 iunij 1475*]. (ASMN, AG, 2893, l. 78, c. 42r9)

53. 1475 giugno 3, Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

(...) hora bisogni che solliciti quello [broccato] che se ha a fare per mandare ale noze de Arimine como te scrivessemo questi zorni, ma 'l bisognaria fusse qua ali 17 de questo ad ogni modo (...). *Ut supra.* [*Mantue 3 iunij 1475*] (ASMN, AG, 2893, l. 78, cc. 43v - 44r9)

54. 1475 giugno 14, Goito

(...) a nome di Ludovico II Gonzaga ad Antonio Gonzaga e Lancillotto de' Ippoliti.

Instructio dominorum Antonij de Gonzaga et comitis Lancilotti de Ippolitis ituris ad nuptias magnifici domini Ruberti de Malatestis Arimini et cetera cum equis 22 et mullis 2.

Excellentissimo signore. Havendo la vostra signoria mandato ad invitare lo illustrissimo signore nostro che a queste sue noze volesse venire, o mandare, gli haveria parso commettere grande errore a non satisfare ala richesta de vostra signoria et alo amore et ala fraternitate et parentade che è tra quella et sua signoria; perhò, non potendo lei per molte casone venirli in persona come haveria desiderato, ne ha mandato da la prefata vostra signoria per satisfare ala voluntade di quella et anche al desiderio de sua signoria et haveria grandissimo piacere in molto magior facendo poter far cosa che ritornasse ad utile et honore d'essa Vostra Signoria per forma ch'el potesse demonstrare la bona et sincera et fraterna voluntade che l'ha verso di quella la quale ne ha a comandare se havemo a far più una cosa che un'altra che li sia grata.

S'el ge fossero li ambasciatori de Senesi et de Monferato o del signor duca de Urbino haretì a dire quelle parole al prefato signore Ruberto che sapeti rendendone certi gli pigliarà tal partito, non vorà che ricevemo carico né vergogna in casa de sua signoria. Se non ge seranno non se haverà a dire altro.

Essendoli ambasciatori del illustrissimo signor duca de Mediolano, de la maestà del re, de Venetorum et de Fiorentini, haretì ad andar a visitarli a casa e farli le offerte che sapeti, honorandoli in ogni cosa, ma cominciati a far le visitatione a quelli del illustrissimo signor duca de Mediolano; ad altri ambasciatori non haveti ad andar a visitar a casa, ma ben in la festa visitarli cum bone parole.

Essendoli lo illustrissimo signor duca de Urbino haveti ad andar a visitar sua signoria et offerirvegli cum quelle più humane et bone parole sapeti fare facendoli intender la vostra optima et mutua benivolentia et fraterno amore et il desiderio haressemo havuto che lo anno passato sua signoria fosse stata a casa sua per visitar et godere quella per un pezo.

S'el ge serà el signor Constanzo haretì similmente a visitarlo e farli intendere la bona stima faciamo de sua signoria et intrando in rasonamento del non haverce invitato diceteli le parole che sapeti.

S'el signori de Favenza et de Furlì nel passar ultra seranno in la citade sue haretì a visitar le sue signorie da parte nostra et offerirvegli ut supra.

[Quando da] rete el presente a quella Madona recordative de [] per presente ma per un signo [] sua signoria lo accepti cum quello bono animo [] per amor nostro. []. *Godij XIII iunij 1475*. (ASMN, AG, 1080, c. 8 r9)

55. 1475 giugno 15, Goito

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi.

(...) El brochato per mandare ad Arimine se non lo harai aviato mandalo volando, perché li nostri se partino ad ogni modo dominica mattina, et rincresceriano il non fusse a Mantua a tempo. (...) *Godij XV iunij 1475*. (ASMN, AG, 2893, l. 78, c. 50v9)

56. 1475 giugno 18 (domenica), Mantova

Ludovico II Gonzaga a Zaccaria Saggi; Mantova, 18 giugno 1475 (domenica).

Carissime noster. Herì gionse il Vespa tuo famiglio cum il brochato d'oro per mandare ad Arimine che non bisognava già stare più (...). *Ut supra*. [*Godij 18 iunij 1475*]. (ASMN, AG, 2893, l. 78, c. 53v)

57. 1477 marzo 9, Mantova

Barbara di Brandeburgo a Ludovico II Gonzaga.

(...) Mando etiam una lettera del magnifico signor Ruberto da Rimine che questa matina ho recevuta da un suo mulatiero chi me ha consignato lo presente ch'el scrive mandare a vostra excelentia el qual farò tenir salvo per poterlo presentare a quella quando la serà venuta. (...). *Mantue VIII martij 1477*. (ASMN, AG, 2103, c. 206r9)

58. 1477 marzo 11, Milano

Ludovico II Gonzaga alla moglie Barbara di Brandeburgo; Milano, 11 marzo 1477.

(...) Havemo ricevuta la lettera del signor Ruberto da Rimine che ne scrive mandar quelli figi et pomi, dil che assai ve comendiamo. S'el non serà mandato el suo presente deli carpioni se poterà mandarlo facendolo ringratiare del presente ce ha mandato. (...). *Mediolani XI martij 1477*. (ASMN, AG, 2894, l. 82, c. 77v9)